

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato Lit. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 da Notizi di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. I numeri separati di vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20, per linea.

Al signori Soci della Provincia del Friuli

Volge al suo termine il primo trimestre del 1874, e noi preghiamo i signori Soci a soddisfare presso l'Amministratore sig. Emmerico Morandini almeno questa prima rata d'associazione annuale. Si preghiamo egualmente quelli che fossero in arretrato, a saldare il loro conto. Per i Soci fuori di Udine il mezzo più comodo di pagamento è l'invio d'una vaglia postale, all'indirizzo dello stesso signor Morandini.

DALEA CAPIALE
CORRISPONDENZA ECONOMARIA

La calma non può precedere ora le discussioni a Montecitorio; il buon ordine che sembra dominarvi, tanto è vero che si stabiliscono senza soliti strepiti, e le solite proteste, le feroci pasquilli, nonché i Progetti di Legge da discutere e votare sino agli ultimi giorni di marzo; tutto ciò farebbe supporre che la situazione fosse migliorata. Eppure il credere ad un miglioramento sarebbe illusione. Tanto nel Ministero che alla Camera, si è quasi essersi indispettibile, il come finalmente ad un sistema, di cui tutti si ravvedono la necessità, ma che ancora nessuno seppe ben definire. Quindi si va avanti con ripicchi, con mezzo misure, con rappresaglie, come meglio si può, e sperando nella fortuna più che non nell'assenza di Deputati e di Ministri. Sino a qui accennati mezzi, che non sono un sistema, si prese tempo, e pur troppo predo che si continuerà così sino a che la forza di avvenimenti straordinari, o l'apparizione di un uomo di Stato potrà togliere l'Italia dai troppi imbarazzi in cui si è messa.

Voi mi chiedete che sarà del Ministero Minghetti? Ed io vi rispondo: l'attuale Ministero continuerà come ha cominciato, anche adesso sarebbe assai difficile comporre una nuova amministrazione. Si è votata la Legge sulla circolazione cartacea, la quale lascia il tempo come l'ha trovato; si approvano i provvedimenti finanziari, sebbene siano disastrosi al confronto ai nostri grandi bisogni per giungere al pareggio nel bilancio. L'unica proposta importante, energia, quella della "Nulla" degli altri, verrà respinta; e Minghetti lascerà fare il grave compito di riordinare le finanze statali sarà rimandato alla prossima Legislatura; ecco dunque il bisogno di eleggere Deputati di sicura fede.

Minghetti ora cerca con ogni mezzo d'attirare

a se buon numero di Deputati di Sinistra, quasi tutti pertinenti alle Province meridionali; o forse in parte riuscirà nel suo intento. Ma questo da taluni lo si reputa un passo sconsigliato, giacché è acuminatissimo come que' Deputati siano facili a chiedere spese, e restii a provvedere per le patrie; quindi la loro influenza nelle cose del Governo sarebbe dannosa. Inoltre non si crede atto di savia politica accrescere l'influenza della parte meridionale in confronto della settentrionale d'Italia, che per tanti titoli può dirsi la mente e il cuore del nuovo Regno. Peggio poi se, nella votazione dei successivi Progetti, lei avesse a limitarsi di nuovo la stessa maggioranza fittizia d'oggi; dico peggio riguardo alle speranze per la Camera futura (daccché la presente sta per morire), mentre si avrebbero sciolti i partiti vecchi, senza averne creati di nuovi, secondo quel vageggiato dualismo che funziona bene, specialmente in Inghilterra, e che si disse necessario negli Stati costituzionali.

Ti Ricotti (badando alla apparenza) ha riproposto una splendida vittoria; e senza forse da ripeterla il Vigiliante nel Progetto di Legge sulla Camera, ma, come in molti non si è mai visto, si appaghi, e che faccia ritenere il trionfo di un sistema, non in fatto di libertà, o di presidenza governativa, o di finanze, sempre mezzo hilare, che lasciava molti motivi di malcontento.

Si appaechiano qui ovazioni a Vittorio Emanuele per il 25° anniversario della sua salita al trono, a cui concorreanno i Sindaci delle città più dispiute. E' ciò veduto con soddisfazione dell'animo; poiché la dinastia rappresenta l'unità, che è forse il solo bene reale prodotto a noi italiani dalla rivoluzione. La prosperità finanziaria, lo sviluppo ottimo e degno della libertà, probabilmente non lo vedranno se non le generazioni che verranno dopo di noi.

NOTIZIE DE' NOSTRI ONOREVOLI.

Per quanto ci scrivono da Roma, i nostri Onorevoli (quelli cioè che si trovano a Roma) stanno bene; di salute, tranne il Deputato di San Vito comm. Cavalletto, che uscì di città da grave malattia ed è passato allo stabilimento di convalescenza, ma in compagnia di due amici.

L'onorevole Giacomelli fu turbato dalla Camera; ed è naturale che, avendo avuto difficoltà importanti sotto il Ministero Laiza-Solferino, sia oggi tra quelli che più si mostrano affascinati per poter far favore al Ministero presieduto dall'onorevole Minghetti, e che usi un contegno riservato.

Gli onorevoli De Portis e Verré, furono eletti a Membri di Commissioni per l'esame di due Leggi d'ordine giudiziario, ed il Verré prese l'altro ieri la parola nella discussione concernente la Giuria.

Degli altri Onorevoli nulla si sa, tranne del Colletta che dovette assentarsi dalla Camera per gli affari delle ferrovie Venete.

Ed a coloro che s'interessano per l'onorevole Pecile (sebbene Deputato extra-vagante) non c'è uopo di dire dove sia, daccché da un pezzo lo vedremo in Merlatovecchio, sebbene nel discorso pronunciato a Portogruaro in un pranzo convalidesco avesse promesso a' suoi Elettori di studiare bene i provvedimenti militari del Ministro Ricotti, e di pensarci su prima di dare ad essi il suo voto. I provvedimenti furono già approvati, e l'onorevole Pecile non risparmiò quell'indomodo.

MOVIMENTO COMMERCIALE.

Giacché quasi simultaneamente vengono alla luce le statistiche del movimento commerciale della Francia, e dell'Italia, del 1873, lo prendiamo ad esame dal punto di vista economico, e ne deduciamo le conseguenze che si applicano a' fatti ed a' ordini economici.

Dall'amministrazione delle dogane, francesi, il movimento commerciale, diviso in tre grandi categorie di merci, ha dato per quelle importate nel 1873, confrontato col 1872, i risultati seguenti:

	1872	1873
Mille fr.	Mille fr.	
Articoli d'aliment.	179,950	198,440
Materie prime	12,108,714	2,101,389
Articoli fabbricati	480,215	340,095
Altre merci	133,741	171,254

Totale 3,570,320 a 2,600,178. Il cattivo raccolto è stato la causa principale dell'aumento del gruppo degli articoli dedicati all'alimentazione. L'importazione dei legumi e delle farine si è infatti elevata da 147,649,000 nel 1872, a 205,835,000 franchi nel 1873. Il frumento importato ascende a quintali 8,778,345 nel 1872, a 2,294,937 nel 1873, nel quale di importazione frumentaria da Giappone di 6,019,245 quintali, e di esportazione di 2,995,133. La farina importata nel 1872, a 2,316,395. Nel 1872 la farina importata superò di quintali 80,394, e l'esportazione quintali 1,527,468. La farina figura in questa cifra, nel 1872, per 331,289 quintali di grano e 10,192 quintali di farina di semola ha passato gli 8 milioni nel 1872, ed ha toccato 18 milioni nel 1873; i legumi secchi ed olio di farina, degli 8 milioni, salirono di 10, e invece l'importazione del bestiame si è mabbastata da 173,443,000 nel 1872, a 142,941,000 nel 1873, quando, che nel 1872 aveva raggiunto la cifra di 172,688,000.

Nel contingente surriferito, i buoi figurano per 57,740, la più gran parte di provenienza italiana, come si vede dal seguente spacciatto: Belgio, capi 2,170. Germania, 1,185. Italia 39,655. Svizzera 570. Algeria 9,065. Altri paesi 4,125. Totale 57,740.

Gli originamenti in Francia furono nel 1873, 1.585.800; nei principali paesi di loro provenienza sono i seguenti: Germania 607.430 — Italia 144.260 — Svizzera 12.810 — Algeria 547.080 — Altri paesi 250.215 — Totale 1.585.800.

Quanto al porco, sopra un effettivo di 74.325 capi che questo paese ha avuto dall'estero nel 1873, ne ebbe dal Belgio 42.065 — Germania 6.645 — Italia 17.530 — Svizzera 815 — Altri paesi 7.870.

All'esportazione, come ora da attendersi, i grani e le farine si sono abbassati da 247 milioni nel 1872, a 158 milioni nel 1873. Ma i vini sono aumentati, da 273.245.000 franchi nel 1872, a 305.260.000 franchi nel 1873. E questa la cifra più elevata nel corso di dieci anni.

Esportazione vini.

1864	234.539.000
1865	260.331.000
1866	258.197.000
1867	244.592.000
1868	234.385.000
1869	261.038.000
1870	223.030.000
1871	235.245.000
1872	272.245.000
1873	305.260.000

L'esportazione del burro ha egualmente ripreso il suo movimento ascendente, accidentalmente interrotto; da 56.197.000 franchi nel 1872 si elevò a 73.113.000 franchi nel 1873, mentre era discesa nel 1871 a 45.176.000 — Il Belgio importa 1.638.668 chilogrammi; l'Inghilterra assorbe, essa sola, quasi intera la totalità delle esportazioni di burro francese, di 25.160.928 chilogrammi su 27.045.081. L'Inghilterra consuma pure la maggior parte delle uova che vengono esportate dalla Francia: cioè 24.330.179 chilogrammi su 25.593.098.

Passiamo all'Italia, che nel 1873, di cui 1286 riguardano le importazioni e di 1183 le esportazioni. Si avrebbe dunque avuto un aumento di importazioni per una somma di 153 milioni.

Questa cifra risultata dalle statistiche deve essere esaminata alla stregua dei fatti; domanderemo adunque che cosa sarà se tiensi calcolo dell'aggio dell'oro che nel 1873 gravò pel 9 e nel 1873 pel 15 per cento? Pareggiando le importazioni del 1873 con quelle del 1872, tenuto calcolo di un maggior disaggio della nostra valuta del 6 per cento, le importazioni del '73 verrebbero al difalcarsi di 77.200.000 circa; mentre quelle del '72 avrebbero dovuto essere di 153 milioni.

Egli è a questo modo che ci vengono man mano le statistiche ufficiali. Disagguale valore il possano essere, lo dice il lettore. Comunque non c'è da rallegrarsene per nulla affatto; perché le pubbliche finanze che restarono danneggiate, mentre per la carezza dei nostri raccolti, ebbe il popolo italiano una distretta anonima che ha prodotto il caro dei cereali, tema d'ogni discussione economica odierna, perocché la nostra esportazione ne divenne il flogio e la depauperante.

Nel 1873 avremmo avuto un aumento di 15.12 nell'importazione dei vitelli e una diminuzione nell'esportazione loro di oltre 21; la bovina da sola inserisce nel bilancio un'importazione maggiore di pressoché 12 milioni. Una minor esportazione di 11 milioni abbassa a deplorevole negli altri di ovini. Avvenne un aumento nella importazione di oltre 10 milioni e mezzo nello zuccheri greggi, e una diminuzione di più che 2 milioni e mezzo nello zuccheri raffinati.

Anche l'esportazione del nostro bestiame è diminuita di oltre 23 milioni, causa precipua di concomitanza dell'elevamento del prezzo dei vitelli e dei bovini.

Circa la seta, s'è avuta una diminuzione

d'importazione di quasi 47 milioni, e un aumento d'esportazione di 9.12, perocché la seta abbonda ancora nei nostri magazzini, molta è opprimita presso vari istituti di credito. Si vede che, sebbene importante, la cifra delle esportazioni, essa non corrisponde al bisogno, perché la nostra seta sui mercati esteri, ma francesi in ispecie, soffre la concorrenza delle asiatiche, sì cinesi che giapponesi. Il colpo mortale che noi troviamo in queste cifre, gli è addosso alle povere nostre industrie, che taluno ebbe l'audacia di dire: sono protette dal corso forzoso.

Abbiamo anzitutto bisogno, per uscire dalla eccezionale, dannosa e depauperante nostra situazione, che venga paralizzato, se non è possibile toglierlo, il corso forzoso nei suoi esiziali effetti; nonchè avvengano buoni ed abbondanti raccolti di biade, di legumi, di vino, di olii, di agrumi, che continui l'allevamento del bestiame bovino, che si spenda meno in tutti i rami dell'amministrazione pubblica; che si lavori di più, perché si produca di più, da tutti indistintamente, e poi, si usci dalla miseria in cui si trova, gli è inutile negarlo, il popolo italiano.

FILANTROPIA QUARESIMALE.

III ed ultimo.

Noi abbiamo detto negli articoli antecedenti, che riguardo al Giardino fraterno urge di passare dai detti ai fatti. Ed invece le tante aspirazioni filantropiche della Società udinese del Progresso, manifestate da più di un anno, e non solo così per complimento, nella stagione di quaresima, abbisognano d'uno sfogo. Altrimenti il nostro paese sarebbe compromesso davanti un pubblico più numeroso di quello che sia il Pubblico udinese. Infatti, confessato un bisogno e annunciato da un pezzo, che si vuol provvedervi, il non farlo, sarebbe troppa umiliante confessione d'impotenza.

Noi dunque (quedenti, come al Vangelo, alle notizie date sul Giardino fraterno dall'onorevole appendicista del Giornale di Udine di lunedì 9 marzo) ammettiamo che a Veroga la spesa per cinque Giardini sinistati di L. 5525.75, e che la spesa d'esercizio e manutenzione dei suddetti, riferibile a tre trimestri, abbia ammontato a sole lire 3174.99. Ma siccome non siamo sottili calcolatori ed amiamo abbondare più che lessare quando trattasi d'un'opera buona, così stabiliamo che per un solo giardino per ottanta bimbi da istituire a Udine si abbisogni della somma di lire 3500, dacché noi intendiamo che il Giardino, creazione della filantropia, debba servire ai bimbi dei poveri, e che solo per eccezione (dietro pagamento) in esso sieno da accettarsi bimbi di famiglie agiate.

Ora (come dicammo nel numero di domenica) il Comitato promotore potrebbe ragionevolmente far calcolo sulla elargizione di almeno L. 2000, spettanti al fondo per Asili d'infanzia, donato dal Re nel 1866, a meno che il Consiglio provinciale, volendo sette Giardini e ciascuno da 3500, premiarli, con lire 1000 non cogliesse graziosamente l'opportunità di giovare all'istituzione di almeno uno di essi, con la contribuzione di un premio doppio, dacché non sembra che i Comuni aspiranti a fondare Giardini si facciano molta fretta di concorrere ai premi stabiliti nel secondo maturo premio del Consiglio.

Dunque, se il Consiglio vorrà essere ragionevole, darà almeno lire 2000. In caso diverso sapremmo noi sbaragliarlo con soli argomenti in barbara e in barlupica, secondo la Logica

positiva del cav. Poletti, esimio Preside del liceo, Consigliere del Comune e persona assai competente in fatto di educazione.

Quindi, a tanto di fronte, lire 2000 e avremo il rimangono a trovarsi soltanto L. 1500. E com'è la a trovarle? Ecco come. Si va a cercarle dove di biglietti verdi, gialli e rossi della Banca Nazionale esiste poco o nessun portafoglio.

Noi abbiamo, poche settimane addietro, un esempio raro, anzi straordinario, di disinteresse e di amore per una Istituzione utile al paese: alludere vogliamo alla Banca di Udine. Amministrata questa dietro il voto degli Azionisti, da cittadini egregi e rispettabili, da uomini di affari che sentono altamente di loro dignità personale, ebbe l'avventura di perdere una grossa somma in una speculazione sbagliata, né mica per impresidenza degli Amministratori, chebbe per un concorso imprevedibile di circostanze malignamente sinistre. E che ne avvenne? Tutti lo sanno. Gli Amministratori della Banca di Udine, per non danneggiare l'istituzione nel suo credito, si assunsero per conto proprio quel deficit. Vero è che in seguito la generosità degli Azionisti troverà un rimedio a tutto, o a parte almeno del danno. Ma per ora, ripeti-molo, abbiamo sotto occhio un esempio abbastanza meraviglioso di filantropia, quindi facciamone nostro pro.

E infatti (come già accennammo) la conversione dei regali per le feste in elemosina, se potrebbe garbare ad alcuni negozianti e bottegai, non può garbare ai consumatori, specialmente a quelli su cui pesa il caro dei viveri. Coll'aprire una sottoscrizione speciale per il Giardino fraterno potrebbe nuocere all'altra sottoscrizione che si deve riaprire dalla Congregazione di carità, o all'altra ancora per gli Ospizi marini. Invece poi, ricorrere alla fonte, cioè là dove esiste il capitale, il Comitato promotore risparmierebbe tempo e scarpe, e piglierebbe, come suol dirsi, più piccioli ad un fiato.

Infatti chi non ricorda come in un'ora si raccogliessero azioni per oltre un milione, per fondare la Banca di Udine? E chi non conosce i nomi di questi signori Azionisti? Se c'è ricchezza a Udine, la è per tutto alla Banca. D'altronde altri istituti di credito usano di fare ogni anno qualche beneficenza. Tra Presidente, Vice presidente, Consiglieri e Censori abbiamo già dodici Azionisti per somme vistose; ma noi non chiediamo solo a questi signori un obolo per il Giardino fraterno prossimo venturo. Chiediamo l'obolo a tutti gli Azionisti, e per essi alla Rappresentanza amministrativa della Banca di Udine. Lire 1000 per quei signori Azionisti che darsi una bazzecola; e poi una buona azione porta sempre fortuna!

Quanto alle altre lire 500 crediamo avere che anche questo sono pronte, perché un ricco nostro negoziante e possidente, non persuaso della convenienza dei regali immaginati dal genio economico del Comitato promotore, ha offerto 500 lire per ciascuno dei primi tre anni. E se anche non ha firmata questa cifra, quel signore è pronto a tenere la promessa.

Dunque noi crediamo che sia possibilissimo aprire al più presto in Udine un Giardino fraterno, per bimbi poveri. Ed insistiamo su queste parole per bimbi poveri, perché sarebbe un assurdo aprire colletta per favorire i bimbi di famiglie agiate. Queste famiglie potrebbero associarsi per fondarne uno loro, e a mantenerlo basterebbe, secondo noi, fare un lieve sacrificio nel primo anno. Possibile che una mamma giardiniera, la quale avesse trovato a fitto, un stanzone e due stanzini a piano, terza con annesso orto, non riuscisse, anche senza larghi aiuti, ad invitare una numerosa concorrenza, dacché il metodo di Fröbel è ormai tanto popolare in alcune città d'Italia? In Udine, secondo calcoli approssimativi, si suppone che, abbi-

giardino Giardini per circa 200 bimbi dai 3 ai 6 anni. Ma, se con una colletta, si aprisse un solo giardino per 80 bimbi, di cui circa la metà accolti gratuitamente (come vorrebbe l'Appendicista del *Giornale di Udine*), il popolo direbbe: tanto chissà, tanto chiacchere per così poco! Vero sia pure, essere, preferibile il poco al niente. Ma poi, anche noi crediamo che troppo spesso sia preso a pretesto il popolo per benelienze più rumorose che efficaci.

Quindi noi, pur desiderosi che a Udine sia fondato un *Giardino Fröbeliano*, non possiamo non desiderare che sia fatto per benino. E tale sarebbe, qualora, oltre aria pura e fiori e gio catoli, i bimbi avessero anche la minestra ed il vestitello, come vengono dati negli Asili di infanzia. Nella maggior parte di questi Asili si modificò il metodo secondo la dottrina di Fröbel; ma si conservò l'uso di vestire ed alimentare i bimbi del popolo. E se noi abbiamo trovato già lire 3500 per l'impianto e per le spese della maestria ecc. ecc., non potrebbe il Comitato promotore trovare il modo di assicurare la minestra? Non sarebbe forse azione meritoria? Lo sa bene la Congregazione di carità come, specialmente oggi col caro dei viveri, la minestra sia questione palpitante? E poi, non si otterrebbe forse soltanto con tale provvidenza di permettere alle madri ed ai padri di quei bimbi di attendere, senza preoccupazioni, al lavoro e di guadagnare il pane per la famiglia?

Ma facciam pure il bene a mezzo, purché si faccia qualcosa. Però sia realtà, e non lustre. E lo si faccia al più presto! Sappiamo già che si ha in vista un locale opportuno, cioè una ortaglia di proprietà demaniale, ora fittata, dal Comune, nella quale dovrebbero costruire uno stanzone per la scuola. Noi, è vero, a risparmio di spesa, avremmo di mira una delle case Picole a S. Pietro Martire con un pezzo di terreno da separarsi dal giardino di quell'onorevole e caldo promotore del *Giardino Fröbeliano*, e che assai probabilmente con tale gratuita cessione avrebbe facilitato l'attuamento della sua idea. Ma si ricorra pure alla liberalità del Municipio, sempre però che il *Giardino Fröbeliano* abbia ad accogliere i soli bimbi dei poveri che abitano in quella di aria, di luce, di moto, e (Dio noi voglia) qualche giorno anche d'un po' di minestra.

Avv.

FATTI VARI

Il freddo e le uova delle farfalle. — Il signor Millet riferì alla Società d'acclimazione di Parigi alcune sue osservazioni sul grado di resistenza al freddo delle uova dei bruchi e di certe specie di farfalle dannose alla coltura. Nell'inverno assai rigido del 1871-72 ha osservato delle uova di *Liparis dispar* e *chrysorrhæa*, del *Bombix neustria*, ecc. sopportare senza soffrire dei freddi intensi, nonché variazioni repentine di temperatura, generalmente considerate come nocive ad ogni specie di animali. — Questi fatti provano, contrariamente all'opinione della maggioranza degli allevatori, che gli inverni rigorosi non distruggono un gran numero d'insetti, e che importa assai proteggere, con tutti i mezzi possibili, gli animaletti che vivono particolarmente di insetti dannosi.

Cholera e metalli. — Il dottor Burg, che da vent'anni attende a studi sull'influenza dei metalli nelle malattie epidemiche, avendo non ha guari all'Accademia delle scienze a Parigi una memoria in cui dice che tutti gli operai sottoposti ad assorbire giornalmente polvere di rame non mescolata con polvere di ferro, godono la guarigione al cholera.

un'immunità proporzionata all'assorbimento medesimo; in questa categoria naturalmente non primi i calderai, e fu osservato che nel cholera del 1885 e 86 non uno di essi entrò nel lazzaretto di Parigi, nemmeno per semplice cholera.

Imbuti a valvola. — Il signor Francesco Corazza ha avuto brevetto di privativa per una sua invenzione di imbuti a valvola automatica, il quale, nel travasamento dei liquidi, ne impedisce lo spandimento inutile ed avverte quando il vaso è ripieno.

COSE DELLA CITTA

La Commedia al Teatro Sociale

Un Brindisi di Castelnuovo. Ecco un episodio nella storia delle famiglie, che senz'essere di un'assoluta novità pel concetto, lo è però nei mezzi che servono al suo sviluppo e ne formano l'intreccio scenico, tenendo sempre sospesa l'attenzione fino allo scioglimento. Sarebbe infatti rara ventura trovare argomenti e soggetti mai trattati o discussi sotto questo o quello aspetto, poiché la fonte delle umane vicende non è inesauribile in se medesima, benché possa dirsi tale nelle forme, nei modi, nella diversità del carattere delle tinte; e la bontà di una commedia sta appunto nello scegliere un argomento d'interesse sociale, nel rivestirlo di quella vita e di quel colore che siano più addatti ai tempi alle condizioni ed ai bisogni della società in cui si vive.

Il Brindisi nel dramma di Castelnuovo entra per nulla in tutti i quattro atti, e cioè starebbe proprio come il cacio sulle fragole, se l'autore non avesse voluto farlo entrare dal buco della serratura nelle due ultime scene del quinto col vino di Siracusa, la Borgia ed il veleno. Ma quando un serpente dal lusinghiero aspetto introduce nella onesta famiglia, egli è come il seducente aroma del nettare avvelenato. Blandisce i deboli, calunna i forti, per raggiungere i suoi fini semina la disubbidienza, accende gli sdegni, fa nascere la diffidenza, la gelosia, alla pace degli onesti è perduta. E quel brindisi di serenità e d'amore che è la vita armonica della famiglia, troverebbe nel suo nappo la morte, se la virtù non trionfa; se il veleno non è strappato dalla gola dell'aspidochelone. Ma quando un serpente dal lusinghiero aspetto introduce nella onesta famiglia, egli è come il seducente aroma del nettare avvelenato. Blandisce i deboli, calunna i forti, per raggiungere i suoi fini semina la disubbidienza, accende gli sdegni, fa nascere la diffidenza, la gelosia, alla pace degli onesti è perduta. E quel brindisi di serenità e d'amore che è la vita armonica della famiglia, troverebbe nel suo nappo la morte, se la virtù non trionfa; se il veleno non è strappato dalla gola dell'aspidochelone.

E su questo tema che l'autore ha lordato la tela del suo lavoro, l'eterno carattere vizioso, orgoglioso, caparbio, con altri difetti più o meno sensibili, non ha infondendo un altro malvagio, bensì le passioni l'accecano. Per un puntiglio, per un capriccio, ella sacrifica i puri affetti della figlia; accende odiosi sospetti nel cuore del marito, distrugge la confidenza reciproca, l'armonia fra due famiglie unite coi vincoli del sangue e dell'amore, e spinge colla sua riprovevole condotta all'ultimo eccesso, una rottura inevitabile, un duello a morte, una dolorosa separazione.

Vi hanno scene d'effetto condotte con abilità e perfetta conoscenza del cuore umano per contrasto di passioni e di affetti, e in onta a qualche incongruenza, un interesse crescente, l'attenzione sospesa fino allo scioglimento. Il quale si trova in un tipo di divozione anziché nella conseguenza più naturale e ragionevole degli avvenimenti. I caratteri non ben delineati e ciascuno ha la sua ragione di essere.

degli angusti avi bastasse ad assicurare la felicità del loro avvenire, anziché indirizzarli con generosi studi e con utili insegnamenti alla vita nuova richiesta dalle mutate condizioni sociali. La snervata educazione è effetto meno forse dei principi e dell'inerzia di una casta che negli ultimi rivolgimenti ha dato pure esempio di forte sentire, d'abnegazione e di patrie virtù, che del politico ordinamento del nostro paese diviso prima in piccoli Stati sotto l'influenza del dominio straniero. E queste ed i suoi strapi avevano a scopo precipuo di asservire le genti con ogni indecoroso anziché renderle utili allo Stato col lavoro della mente e del braccio. Per cui il nostro Patriziato, a differenza dell'inglese e del germanico, quando non avesse rinfiato ogni sentimento di patria, vedessi dissolversi dinanzi le vie degli impieghi governativi o parlamentari, dell'esercito, della marina, né per mancanza d'indirizzo e di adatti studi trovava posto a quelle occupazioni a cui erasi con utile proprio e del paese dedicata la Borghesia.

Ma un altro deplorabile effetto di quella inerzia ad apatia si è che troppo sicuri, un'inesauribile fonte di ricchezza, lasciavano i patrizi ad altri la cura dei loro interessi, credendo impossibile potesse un giorno finire ciò che aveva durato per secoli. Troppo questi per sospettare le frodi o l'inganno, troppo lontani dal mondo reale, vivendo in quel filizio che si chiama il grande, per supporre un impianto così radicale nella società dove il soffio delle rivoluzioni. Su questi riflessi il Castelnuovo ideava il suo dramma. Il marchese Uberto, vede per un seguito d'immortale avventura la rovina della sua casa; manomato da generosi intendimenti, paga i suoi debiti, e propone guadagnarsi il pane dell'esistenza col suo lavoro. L'educazione, trascurata che s'ebbe, gli preclude però la via d'ogni utile occupazione, per cui dopo infiniti cimenti, inutili sacrifici, umiliazioni, è costretto accettare il posto d'agente, offertogli presso il suo antico pignone, di cui ama, chiamato, la figlia. Ma anche là la sua inettitudine al positivismo, per mancanza di un graduale e logico insegnamento, ingenera in lui quel malessere dell'uomo spostato a che si vede a carico anziché d'utilità a chi lo paga, per cui non può soffrire le osservazioni umilianti e rapilli del principino, benché comprati dall'intercezione così previdente ed amorosa del suo buon angelo tutelare. A trarlo da quella falsa posizione, incontra l'uomo cui aveva all'volta prestata generosa assistenza, e che ora, del successo coronati i suoi sforzi, lo ricambia riconoscendo e salvandogli l'animo oppresso, rifondendogli fiducia nel pane, speranza nell'avvenire, e svelandogli il segreto del come si impara a nascere in qualsiasi arte e lavoro. Il marchese è associato nell'impresa del signor Paolo, e con tale maestro diventa utile, attivo, capace. Ma qui l'intreccio della Commedia si sviluppa per il combinato matrimonio di questi con l'amata del primo, ed è una scena condotta con rara squisattezza ed abilità quella dove Uberto è pregato dall'amico ad intercedere presso di Giulia ad interrogare il di lei cuore, ed egli con l'animo straziato accetta il sacrificio e perora la causa dell'amico. Ma il signor Paolo indovina a tempo, legge sui volti dei giovani il cruciolo delle loro anime, e imponendo silenzio all'affetto nascente, forma la loro felicità. In questo quadro, dove campeggiavano tante virtù, si rivela pure la passione, gli sentimenti onesti, il principio di una moralità inappuntabile, a cui fanno riscontro le debolezze dell'umana natura, i caratteri sono scolpiti con tante robuste, e l'intreccio della favola procede con logica verità senza ricorrere ad artifizi, a false ipertrofi del cuore o della vita sociale. Dove a parer nostro l'improbabilità non è velata con arte, ed è nel punto in cui il novizio marchese Uberto, con poche centinaia di lire nel portafoglio, fa ancora il generoso con tutti,

paga non senza lesinare ma senza vedere. ... e poi al primo che capita con una lettera commendatizia, dà gli ultimi biglietti di banca, prima ancora che questi gli avesse parlato dell'utilità del lavoro, della forza del volere, della coscienza di riuscire volendolo a lavorando, di quel linguaggio avrebbe potuto sedurlo a prestar quel denaro. Come non sono probabili le distrazioni madornali di lui, in casa del signor Giovanni, nell'adempimento dei più semplici uffici per uno che abbia un grano d'intelligenza e di buon volere.

Se l'istruzione ingentilisce i costumi, tempera i malvagi istinti, e l'uomo fa migliore, saggio e possente, l'ignoranza è di riscontro la sua più crudele nemica, che lo rende vittima e schiavo delle passioni, oggetto degli altri di scherno quando a suoi danni congiurano. Nel dramma A. B. C. dei fratelli Carrara è sviluppato questo concetto in una pagina vera della storia contemporanea. Incarnarono nei personaggi la vita del popolo delle campagne, le sue virtù, i suoi pregiudizi, l'influenza del clero sulle anime semplici ed ignoranti, la luce della civiltà portata dal patrio risorgimento, le idee nuove validamente educatrici che accompagnano il ritorno ai loro villaggi dei nostri soldati. Definito con impronta drammatica e stereotipata dal vero, sono il carattere del vecchio Marco e tutti gli affetti di padre mal tempo e di reprimere la coscienza della sua autorità, l'amore materno avvelenato, immenso che tutto affronta, che nulla arresta, la tenerezza del figlio alle prese con una passione ardente, perché nata in due virgine d'oro, e i riflessi della mente non governata d'educazione diretta a buon fine, per il che divampa inconsulta, insopportabile d'ostacoli, ingiusta. E qui appunto che sembrava riprodotta qual è l'umana natura e conseguente al suo scopo l'azione drammatica. Pietro non sa se si chiamerà, ma lo pretende, e prima d'interrogare la fanciulla, si resiste ai desideri del padre ed ottiene il suo consentimento.

Incontra per mediarsi corrispondenza d'affetti il maggior sacrificio, quel di apprendere adulto, con veglie e stenti, i primi rudimenti del sapere, ma ignora se il sacrificio sia accetto, qual condizione è premio d'amore, e al primo sospetto di gelosia infuria e brutalmente disaccia l'amico, ma rivelatosi in fretta alla giovine, ed avuta risposta che il di lei cuore già prevenuto non poteva accogliere per lui che amicizia, si invecchia e disperata, allmentico di se, dei genitori, di tutto, sta per colpire l'indocente rivale. In questa assente si hanno delle scene piene di vita e d'effetto, che rivelano il cuore umano nella più vera sintesi delle passioni e dei sentimenti in lotta fra essi, la desolazione del vecchio genitore, dopo l'abbandono del figlio, la gioia del suo ritorno, il cruccio della povera madre sospeso ancora presso d'amore e che tutto affronterebbe pur di non perdere colui che egli ignora sposa allora di un altro, sono tratti con filosofica verità e formano l'intreccio drammatico del terzo atto. Dove l'autore trovò lo scioglimento in quel nobile ardore del vecchio genitore che l'antico abbiututo del figlio conforta, avvegna che se fu l'ignoranza il principio, cagione della sua infelicità, convertita in abitudine di ogni casto, dei più nobili esempi. Che se l'azione talora procede lenta e divaga, ciò è da attribuirsi alla vastità del concetto, ristretto in troppa angusta tela, e a cui pure, per l'idea di che riveste bisognava dare un certo sviluppo.

Or parliamo dell'esecuzione. Per non poterlo quel che altrove si disse, in questo ed in altre produzioni esse in accurate e diligenti, se si eccettua nelle Zampie di Mosca dove si parve che alcuno fosse la posta e le scene languissero per mancanza di brio e d'armonia negli assistetti.

Dovrebbero pure far un appunto alla Compagnia per quella birchonata del teatro francese: il supplito di un marito: ma per una volta passi, e poi crediamo che il pubblico abbia già dimostrata la sua disapprovazione.

Nell'A. B. C. il signor Belli-Blanes ha dato al carattere di Marco un'impronta di verità, ed ha interpretato le passioni e gli affetti in modo che non avremmo potuto desiderar meglio, secondato per bene dal Cerese e dagli altri. Nell'Impara l'arte se l'autore fosse stato presente, avrebbe dovuto convenire che tanto nella interpretazione delle singole parti che nel tutto armonico dell'insieme di esse la Commedia fu recitata in modo inappuntabile.

ATTIO ALLEG 2007

Commemorazioni di Tiburzio Pupato.

Il Giornale Il Tempo ci ha dato l'annuncio della morte di Tiburzio Pupato, avvenuta in Venezia il 10 di sette corrente. Che fosse il Pupato, Udine, lo può dire. Natò egli in Treviso, passò sua gioventù quasi sempre fra noi, amato e stimato da tutti, perché buono e gentile di modi, schietto come il vero, galantuomo, educato di bello, amato per le arti, e Venezia lo ha provato, per l'entusiasmo che sentiva, in quell'occasione, vedendo esposta una bella produzione artistica. Prudente, modesto, affettuoso, egli trovava il modo di fare il bene e di non lasciare alcuno inconsolato. Dotato di perspicacia, mostrava indole ingenua, anima mite di quasi pavidità, sensibilissimo alla sventura, era insomma conforto agli infelici, con la sua parola persuasiva, rassicurante. Nella gentile Venezia ebbe campo di provare il suo ottimo cuore, e lo chiamò Farmacia Zampironi, ricordò lungamente i pregi e le virtù del povero Pupato, che non aveva mente chiara, cuore nobile, magnanimo, soavissimo, cordava sempre di non farne imposta, per non darsi il bene che era il minimo dei grandi encicli che meritavasi. Affidato con animo forte, rassegnato, tranquillo, la morte lo fece aver veduta compita l'unità della sua Patria. Si può dire che egli ebbe tutte le virtù del cittadino. Negli avvenimenti politici contribuì ad aiutare in tutti i modi la liberazione, e fu uno dei più ardenti. In Udine edresse con criterio e intelligenza con animo di vero padre, la Farmacia di Filippuzzi, quando il Pontotini trovava, esile per amore di patria, il figlio famiglia, negozi, tutto affidato a quell'egregio, onesto amico del bene. La costante laboriosità del Pupato, la nobiltà del suo cuore, saranno ancora un esempio imitabile. Difatti tutto ciò stesso offeso nel bene di quello creatura, e la riconoscenza del Pontotini l'ha dimostrato nel tempo della malattia di lui, e di ogni altro. Passò a Venezia, lo Zampironi, ebbe tempo e modo di rilevare la sua grande bontà, il suo ingegno, la sua cultura, il senno, la parola lucida e sicura, e che adunava così bene alla precisione dei suoi concetti. Quel Dottore lo volle a Direttore della sua Farmacia. E in quella sua acciepare il Pupato la sua abilità. E scese, nel sepolcro portando, solo il conforto di immortali speranze, e lasciando dietro a sé un nome impertinente, e il custodito con amore della riconoscenza di ciascuno che ha intelletto e cuore di civiltà patria, di alti propositi di maschie e generose virtù.

Lo Zampironi, nuovo suo padre, sente profondamente il dolore di tanta perdita, dolore che assai lo onora.

Oh mio Tiburzio, buon amico e compagno mio! Ti sia lieve la terra e l'Angelo delle

risurrezione ti scorti amorosamente, da questa miserranda valle al puro centro delle celestiali lietezze.

Udine, 10 di sette corrente, 1874. Tip. Jacob & Colmagna.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Garante responsabile.

NOVITA MUSICALI

presso il Negozio Cartoleria e Musica

LUIGI BAREI

Udine, Via Cavour N. 14

Edizioni che ebbero grande successo nelle pubbliche feste del Carnevale 1874 ridotti per pianoforte.

C. Fazio. Crepuscolo. Polka Mazurka
Angiolina. Polka
Falso a passo. Polka
Salta ed. Polka
Apron battuto. Polka
Gabriella. Polka
Alzato e sospeso. Polka
O. Meyer. Polka
Hermann. Polka
A. H. Polka
Gio. Strauss. Polka
E. Zikoff. Polka
Della Stagione. Polka
Wally. Polka
Viva. Polka
Festa allegri. Polka

Deposito delle Edizioni del Stabilimento Litografico di Breslavia. Sconto del 20 per cento.

Deposito delle Edizioni del Stabilimento Litografico di Breslavia. Sconto del 20 per cento.

Anni	Senza partecipazione agli utili	Con partecipazione agli utili	Anni	Senza partecipazione agli utili	Con partecipazione agli utili
di 10 anni	L. 88.30	L. 56.50	di 20 anni	L. 88.30	L. 56.50
di 15 anni	L. 88.30	L. 56.50	di 25 anni	L. 88.30	L. 56.50
di 20 anni	L. 88.30	L. 56.50	di 30 anni	L. 88.30	L. 56.50
di 25 anni	L. 88.30	L. 56.50	di 35 anni	L. 88.30	L. 56.50
di 30 anni	L. 88.30	L. 56.50	di 40 anni	L. 88.30	L. 56.50
di 35 anni	L. 88.30	L. 56.50	di 45 anni	L. 88.30	L. 56.50
di 40 anni	L. 88.30	L. 56.50	di 50 anni	L. 88.30	L. 56.50
di 45 anni	L. 88.30	L. 56.50	di 55 anni	L. 88.30	L. 56.50
di 50 anni	L. 88.30	L. 56.50	di 60 anni	L. 88.30	L. 56.50
di 55 anni	L. 88.30	L. 56.50	di 65 anni	L. 88.30	L. 56.50
di 60 anni	L. 88.30	L. 56.50	di 70 anni	L. 88.30	L. 56.50
di 65 anni	L. 88.30	L. 56.50	di 75 anni	L. 88.30	L. 56.50
di 70 anni	L. 88.30	L. 56.50	di 80 anni	L. 88.30	L. 56.50
di 75 anni	L. 88.30	L. 56.50	di 85 anni	L. 88.30	L. 56.50
di 80 anni	L. 88.30	L. 56.50	di 90 anni	L. 88.30	L. 56.50
di 85 anni	L. 88.30	L. 56.50	di 95 anni	L. 88.30	L. 56.50
di 90 anni	L. 88.30	L. 56.50	di 100 anni	L. 88.30	L. 56.50